

al quinto il 4., al terzo il 5., ed al quarto il 6.; indi fermata una punta del compasso al numero 1., e l'altra all'estremità dell'orlo della voluta sino al cateto girandosi, si formi mezzo cerchio; così per tutti li numeri proseguendo sino al 2. e 6., il quale terminer deve nell'occhio della voluta. Ma in questa maniera, che si vuole dal Serlio, non riesce molto rotonda, nè uniforme a quella, che sembra riferirsi dal sovradolato Vitruvio. Pertanto il Serlio nell'architrave e nel fregio non si allontana gran cosa da quello di Vitruvio, ma differisce nelle proporzioni generali. Tutta l'altezza dell'architrave, fregio e cornice viene ad essere la quarta parte della colonna. L'altezza poi di tutto l'ordine, secondo il mio ragguglio, ascende a moduli dodici e parti quarantaquattro ed un dodicesimo. Vedasi la Tavola XXIV. Fig. segn. lett. C.

S C A M O Z Z I.

Volendosi fare l'ordine Jonico come insegna lo Scamozzi, il piedestallo sarà alto due diametri e mezzo della colonna, quale viene diviso dal medesimo come gli altri in tre parti, cioè basamento, dado e cimasa. La base la fa Atticurga, facendovi sopra al toro superiore un tondino, come il Palladio. Assegna al fusto della colonna poco meno di otto diametri di altezza, e la diminuisce la sesta parte della di lei grossezza. Molto si è discostato dagli altri autori nel capitello; ne apporta però uno, quale in parte imitò l'antico, ed in parte tolse da Vitruvio, invendovi nel restaute qualche cosa di sua invenzione: assomigliandosi molto a quello che dal Palladio, e dal *Desgodetz* vien chiamato capitello angolare, nella descrizione che essi fanno del tempio della Fortuna Virile; ed anche molto si rassomiglia a quello della Concordia citato nel principio di questo Capitolo V. L'altezza dell'architrave, fregio e cornice viene ad essere la quinta parte della colonna, compresavi la base e capitello. Tutta l'altezza dell'ordine suddetto, secondo il mio ragguglio, ascende a moduli tredici, come vedesi dimostrato nella Figura 4. lettera D. Tavola XXIV.

V I G N O L A.

Non occorre ripetere la spiegazione dell'ordine Jonico secondo il Vignola, avendone bastantemente parlato nelle superiori tavole dedotte da quest'ordine. Dirò però che l'altezza della Trabeazione o Cornicione è la quarta parte della colonna, e tutta l'altezza dell'ordine, ridotta secondo il mio ragguglio, ascende a moduli quattordici e parti quindici, come vedesi la suddetta misura segnata nel fusto della colonna. Figura 5. lettera E. Tavola XXIV.

CAPITOLO SESTO

DELL' ORDINE CORINTIO.

L'ORDINE Corintio, che ci accingiamo a spiegare, è stato da Vitruvio rassomigliato ad una verginella di fresca età, e si esprime in questa guisa nel libro 4.^o verso la metà del capitolo I. (*L'ordine Corintio è preso dall'imitazione della gentilezza verginale, imperciocchè le vergini per la tenerezza dell'età, essendo di più svelte membra formate, ricevono più leggiadri e graziosi effetti*). Circa l'origine del capitello di un tale ordine, esso l'attribuisce ad un certo Callimaco Scultore della Città di Atene, soprannomato dagli Ateniesi *Catatechnos*, vale a dire uomo industrioso, il quale avendo veduto, nel passare a caso le foglie d'una pianta d'acanto, detta anche *branca ursina*, alzarsi all'intorno d'un paniere, ch'era stato posto su la tomba d'una giovane corintia, e che erasi incontrato nel mezzo della suddetta pianta. Dalla di lei nutrice furono posti in detto paniere tutti i vasi, de' quali avea fatto uso la fanciulla durante la sua vita; e per timore che i medesimi fossero dalle ingiurie del tempo danneggiati, lo ricopri con una tegola. Non potendo le foglie dell'acanto crescere vigorose e dritte per ritrovarsi sospinte dalla predetta tegola, si curvarono in varie guise, rivestendo in più filari il sovraccennato paniere. Avvisatosi perciò l'ingegnoso scultore di rappresentare questo paniere per il vaso, o campana del capitello, alla quale vi sovrappose un Abaco, ad imitazione della veduta tegola; vi rappresentò altresì la curvatura de' fusti dell'acanto, e de' suoi ritorti cauli. In tal forma fece esso alcune colonne per i Corintj, dando loro convenevole simmetria, ed assegnando per le medesime proporzionate regole, affine di ridurre alla doverosa perfezione quelle opere, che